

IDÉZETEK AZ OLASZ TANÁRI MA SZÓBELI FELVÉTELIHEZ

2013 

A) Kulturális és nyelvészeti ismeretek

Fonti :

- Paolo E. Balboni - Maria Voltolina, *Geografia d'Italia per stranieri*. Perugia, Ed. Guerra, 2005
- Daniela Bartalesi-Graf, *L'Italia dal fascismo ad oggi. Percorsi paralleli nella storia, nella letteratura e nel cinema*. Perugia, Ed. Guerra, 2005.
- Alfredo Stussi, *Introduzione agli studi di filologia italiana*. Bologna, Il Mulino, 1994
- Franco La Cecla, *La pasta e la pizza. L'identità italiana*. Bologna, Il Mulino, 1994

1. Mussolini: Sullo stato

„Lo Stato, così come il fascismo lo concepisce e l'attuа, è un fatto spirituale e morale, è, nel suo sorgere e nel suo sviluppo, una manifestazione dello spirito. Lo Stato non è solamente presente, ma è anche passato e, sopra tutto, futuro. È lo stato che, transcendendo il limite breve delle vite individuali, rappresenta la coscienza immanente della Nazione. È lo stato che in Italia, si riassume e si esalta nella dinastia di Savoia, e nella Sacra Augusta Persona del Re. Per il fascista, tutto è nello Stato, e nulla di umano e spirituale esiste, e tanto meno ha valore, fuori dallo Stato. In tal senso il fascismo è totalitario, e lo Stato Fascista, sintesi e unità do ogni valore, interpreta, sviluppa e potenzia tutta la vita di un popolo”.

2. Umberto Bossi sugli immigrati

„Nei prossimi dieci anni vogliono portare in Padania 13 o 15 milioni di immigrati, per tenere nella colonia romano-congolese questa razza padana, razza pura, razza eletta. Il più nero dei neri ha gli stessi diritti del mio vicino di casa. Però a casa sua. Le case si danno ai lombardi e non al primo Bingo Bongo che arriva”.

3. Giovanni Falcone sulla mafia:

„In Sicilia, per quanto uno sia intelligente e lavoratore, non è detto che faccia carriera, non è detto neppure che ce la faccia a sopravvivere. La Sicilia ha fatto del clientelismo una regola di vita. Difficile, in questo quadro, far emergere pure e semplici capacità professionali. Quel che conta è l'amico o la conoscenza per ottenere spintarella. E la mafia, che esprime sempre l'exasperazione dei valori siciliani, finisce per fare apparire con un favore quello che è diritto di ogni cittadino”.

4. Mangiare e pensare italiano

La pasta, per il suo carattere di cibo quotidiano può essere avvicinata ad alimenti di base di altre cucine, al riso, per esempio, della cultura giapponese, o alla carne di quella francese. La stranezza della pasta come cibo consiste nel fatto che chi mangia la pasta mangia in realtà “le paste”. La pasta è cioè una identità molteplice. Lo hanno bene capito i francesi che chiamano la pasta *les pâtes*. Ma dietro questa pluralità c’è un cambiamento di registro. La pasta si basa su una stessa sostanza, la farina di grano duro, ma quello che gli italiani mangiano è la varietà delle forme di una stessa sostanza. [...] Gli italiani mangiano le forme e sanno distinguerle tra di loro con una competenza straordinaria. La pasta rappresenta la predominanza della forma sul gusto.

5. Veneto

Il Veneto è la principale regione turistica italiana: dalle spiagge di Jesolo, Caorle, Chioggia, alle città d’arte; ma c’è un numero crescente di turisti che vengono per uno svago tranquillo e vanno a vedere le gare a remi della laguna, le partite a scacchi in costume rinascimentale nella piazza di Marostica, vicino a Vicenza, il carnevale di Venezia, il palio di Feltre, che ricorda quello di Siena, le visite guidate al Parco Nazionale del Polesine, sul delta del Po, o le manifestazioni di cucina tradizionale nelle Prealpi.

6. Emilia Romagna

La regione prende il nome dalla via Emilia, una via romana importantissima che procede rettilinea da Rimini a Piacenza. [...] La Romagna sembra essere un luogo mentale più che un’area geografica: sentire i romagnoli che parlano della loro terra mostra subito – nel tono della voce, nella scelta delle parole – che per loro la Romagna è il centro del mondo. E basta vedere il capolavoro di Dellini Amarcord (“mi ricordo” in dialetto) per capire che un romagnolo può andare ovunque, ma non dimentica la sua Romagna.

7. Lo Stato della città del Vaticano

Nel 1870 l’esercito del Regno d’Italia conquista Roma; il papa abbandona il Quirinale (che diviene la reggia del Re d’Italia) e si rinchioda nei palazzi del Vaticano, il colle su cui sorge la Basilica di San Pietro. Il riconoscimento del Vaticano come stato indipendente avviene nel 1929. Lo Stato della Città del Vaticano è il più piccolo del mondo, meno di mezzo chilometro quadrato, è costituito dalla Basilica, dai giardini, da palazzi papali; non ha moneta propria, ed usa l’Euro, ma ha un suo esercito, costituito dalle Guardie Svizzere, dalle tipiche divise multicolori disegnate da Michelangelo all’inizio del 500’.

8. *Sapore del sole*

La cucina siciliana che lega la qualità dei prodotti agricoli al turismo, è eccezionale – ed è il riassunto del Mediterraneo, così come lo è la storia di quest'isola. In Sicilia trovi cibi che provengono dall'Oriente greco, fenicio, arabo, basati sulla combinazione di dolce, salato, trovi le carni saporite e il maiale della tradizione nord europea, trovi pesci preparati in un modo che riunisce tutte le tradizioni delle coste mediterranee.

9. *Grafia e fonetica*

Le lettere dell'alfabeto costituiscono una sommaria analisi dei suoni del linguaggio in un numero finito di elementi. Quale sia stata all'origine, tale analisi appare, nelle culture che ci sono più familiari, viziata da incongruenze: quanto all'italiano contemporaneo basta pensare al fatto che usiamo un solo segno grafico per due suoni (*pesca* frutto, *pesca* del pesce), due segni diversi per uno stesso suono (*quando*, *cuore*), gruppi di due o tre segni – detti “digrammi” e “trigrammi” – per un unico suono (*chimica*, oppure *figlio*), ecc.

10. *Dal latino al volgare*

Come succede sempre e dovunque, anche nel caso del latino la lingua effettivamente parlata era diversa da quella in cui si esprimevano scrivendo le persone colte (il cosiddetto latino classico). Tale divaricazione fu favorita dall'aumento territoriale, poi dalla entrata in crisi dell'Impero Romano e dal conseguente indebolimento della forza coesiva e regolamentatrice che, anche dal punto di vista linguistico, esercitavano la burocrazia, la scuola, l'esercito, la magistratura.

11. *Schema metrico*

...prima dell'affermazione di modelli danteschi ed ancor più petrarcheschi non esiste in Italia una tradizione unitaria, cioè un insieme di punti di riferimento istituzionali ben definiti e largamente condivisi dai poeti volgari di tutte le regioni; soprattutto all'inizio contano invece modelli latini, francesi e provenzali, i quali vengono tuttavia variamente adattati con risultati in cui conservazione ed innovazione si presentano spesso intrecciate in modo problematico.

12. *Italo Calvino, L'antilingua*

Finché l'italiano è rimasto una lingua letteraria, non professionale, nei dialetti (quelli toscani compresi, s'intende) esisteva una ricchezza lessicale, una capacità di nominare e descrivere i

campi e le case, gli attrezzi e le operazioni d'agricoltura e dei mestieri che la lingua non possedeva. La ragione della prolungata vitalità dei dialetti in Italia è stata questa.

13. Dante Alighieri, *L'eloquenza in volgare*

E come i Romani pensano di dover essere anteposti a ogni altro, così meritamente li antepongo agli altri in questo lavoro di sradicamento, ovvero estirpazione, e proclamo che in un ragionamento sull'eloquenza volgare di loro non bisognerebbe nemmeno parlare. Infatti quello dei Romani è il più laido fra tutti i volgari italiani, e meglio che un volgare lo si dirà un trisilquio; cosa che non sorprende, poiché essi anche per bruttura di usanze e mode puzzano più di ogni altro.

14. Pierpaolo Pasolini, *Perché amo il cinema*

Ho dato varie spiegazioni del perché amo il cinema e sono passato al cinema. Ho voluto adoperare una tecnica diversa spinto dalla mia ossessione espressiva. Ho voluto cambiare lingua abbandonando la lingua italiana, l'italiano; una forma di protesta contro le lingue e contro la società. Ma la vera spiegazione è che io, facendo il cinema, riproduco la realtà, quindi sono immensamente vicino a questo primo linguaggio umano che è l'azione dell'uomo che si rappresenta nella vita e nella realtà.

15. Federico Fellini, *8 e mezzo*

Ma che cos'è questo lampo di felicità che mi fa tremare, mi ridà forza, vita? Vi domando scusa, dolcissime creature; non avevo capito, non sapevo. Com'è giusto accettarvi, amarci. E come è semplice! Luisa, mi sento come liberato: tutto mi sembra buono, tutto ha un senso, tutto è vero. Ah, come vorrei sapermi spiegare. Ma non so dire... Ecco, tutto ritorna come prima, tutto è di nuovo confuso. Ma questa confusione sono io, io come sono, non come vorrei essere adesso. E non mi fa più paura dire la verità, quello che non so, che cerco, che non ho ancora trovato. Solo così mi sento vivo, e posso guardare i tuoi occhi fedeli senza vergogna. È una festa la vita: viviamola insieme! Non so dirti altro, Luisa, né a te né agli altri: accettami così come sono, se puoi. È l'unico modo per tentare di trovarci. (Guido Anselmi (Marcello Mastroianni))

B) Letteratura:

1. Natalia Ginsburg, *Lessico familiare*

Nella mia casa paterna, quand'ero ragazzina, a tavola, se io o i miei fratelli rovesciavamo il bicchiere sulla tovaglia, o lasciavamo cadere un coltello, la voce di mio padre tuonava: – Non fate malagrazie! Se inzuppavamo il pane nella salsa, gridava: – Non leccate i piatti! Non fate sbrodeghezzi! Non fate potacci! Sbrodeghezzi e potacci erano, per mio padre, anche i quadri moderni, che non poteva soffrire. Diceva: – Voialtri non sapete stare a tavola! Non siete gente da portare nei loghi! E diceva: – Voialtri che fate tanti sbrodeghezzi, se foste a una *table d'hote* in Inghilterra, vi manderebbero subito via. Aveva, dell'Inghilterra, la più alta stima. Trovava che era, nel mondo, il più grande esempio di civiltà.

2. Oriana Fallaci, *Il sesso inutile*

Per quanto mi è possibile, evito sempre di scrivere sulle donne o sui problemi che riguardano le donne. Non so perché, la cosa mi mette a disagio, mi appare ridicola. Le donne non sono una fauna speciale e non capisco per quale ragione esse debbano costituire, specialmente sui giornali, un argomento a parte: come lo sport, la politica e il bollettino meteorologico.

3. Aldo Nove, *Amore mio infinito*

Così stavo andando in metropolitana mi è venuta fame sono andato da McDonald's a mangiare un McBacon sono sceso in piazza Cordusio. [...] Tutti i McDonald's del mondo sono uguali ma quello di Piazza Cordusio è l'unico in cui che io sappia sedendoti se guardi fuori c'è McDonald's.

Ero in coda e leggevo, pensavo è proprio strano questo. [...]

Quando sono arrivato alla cassa, c'era una ragazza.

Non riuscivo più a capire che panino volevo ero in Piazza Cordusio in uno dei due McDonald's nevicava la sera del giorno della mia laurea con l'intenzione di mangiare un McBacon è arrivato il mio turno alla cassa numero 3.

4. Enrico Brizzi, *Jack Frusciante è uscito dal gruppo*

Sento la mutter che parla nel solito tono ansioso al telefono. Di sicuro c'è il Cancelliere, all'altro capo del filo. E di sicuro stanno parlando del signor Alex D. Ma non mi importa di sentire cosa dicono. Tanto lo so già. Si spreca. Si butta via. Non fa mai niente. E in questi ultimi tempi, poi. Scorro le mani sui polpacci, in posizione fetale, a occhi chiusi. Sento il ruvido dei peli. Non si distinguono quasi le parole, nel demo degli Splatter Pink. Il bassista, D. D. Bombay, è un vero manico, come del resto quasi tutti i bassisti hard-core.

5. Roberto Saviano, *Gomorra*

Una volta passavo vicino a una scuola. Da una moto scese una ragazzina. Scese lentamente per dare il tempo a tutti di osservare bene la moto, il casco, i guanti da motociclista e i suoi stivali a punta che a stento riusciva a mettere per terra. Un bidello, uno di quelli eterni che tengono sotto gli occhi generazioni di ragazzini, le si avvicinò e disse: «France', ma già fai ammore? E poi con Angelo, ma tu lo sai che finisce a Poggioreale?». "Fa ammore" non significa fare l'amore, ma fidanzarsi. Questo Angelo era da poco entrato nel Sistema e non sembrava ricoprire cariche poco importanti. Presto secondo il bidello sarebbe finito nel carcere di Poggioreale. Prima ancora che la ragazzina tentasse di difendere il suo ragazzo, aveva pronta una risposta. Una risposta di quelle che sembrano trovarsi in tasca: «E qual è il problema perché non mi dà lo stesso la mesata? Quello mi vuole bene veramente...».

6. Marcello D'Orta (a cura di), *Io speriamo che me la cavo*

Ora io già lo so che tutti diranno che non è giusto, ma io invece dico che è giusto. Infatti io credo che gli uomini non sono tutti uguali, ci sono i belli, i brutti, gli alti, i bassi, gli intelligenti e i scemi. Così ci sono pure i popoli diversi. Per esempio, io ai tedeschi li schifo e li odio perché fanno scoppiare sempre la guerra, agli inglesi li schifo e li odio perché dicono che sono migliori di tutto il mondo, ai francesi li schifo e li odio perché fanno sempre la guerra del vino con noi. Ai negri io non li schifo e li odio perché non mi hanno fatto niente, però puzzano, e per questo mi fanno un po' schifo.

A me mi piace solo l'Italia!!!

7. Andrea Camilleri, *La forma dell'acqua*

« Allora, questi documenti? ». La donna fece segno di no con la testa. E si mise silenziosamente a piangere. « Non ti spaventare » disse il commissario. « Io non spavento. Io molta sfortuna ». « E perché? ». « Perché si tu aspettare qualche giorno, io non era più qua ». « E dove volevi andare ? ». « C'è signore di Fela, me affezionato, a lui io piacere, domenica detto me sposare. Io credo lui ». « Quello che ti viene a trovare ogni sabato e domenica ? ». Fatma sgranò gli occhi.

8. Natalia Ginsburg, *Il mio mestiere*

Il mio mestiere è quello di scrivere e io lo so bene e da molto tempo. Spero di non essere fraintesa: sul valore di quel che posso scrivere non so nulla. So che scrivere è il mio mestiere. Quando mi metto a scrivere, mi sento straordinariamente a mio agio e mi muovo in un elemento che mi par di conoscere straordinariamente bene: adopero degli strumenti che mi sono noti e familiari e li sento ben fermi nelle mie mani. Se faccio qualunque altra cosa, se studio una lingua straniera, se mi provo a imparare la storia o la geografia o la stenografia o se mi provo a parlare in pubblico o a lavorare a maglia o a viaggiare, soffro e mi chiedo di continuo

come gli altri facciano queste stesse cose, mi pare sempre che ci debba essere un modo giusto di fare queste stesse cose che è noto agli altri e sconosciuto a me.

9. Italo Calvino, *Se una notte d'inverno un viaggiatore*

Stai per cominciare a leggere il nuovo romanzo *Se una notte d'inverno un viaggiatore* di Italo Calvino. Rilassati. Raccogliti. Allontana da te ogni altro pensiero. Lascia che il mondo che ti circonda sfumi nell'indistinto. La porta è meglio chiuderla; di là c'è sempre la televisione accesa. Dillo subito, agli altri: «No, non voglio vedere la televisione!» Alza la voce, se no non ti sentono: «Sto leggendo! Non voglio essere disturbato!» Forse non ti hanno sentito, con tutto quel chiasso; dillo più forte, grida: «Sto cominciando a leggere il nuovo romanzo di Italo Calvino!» O se non vuoi non dirlo; speriamo che ti lascino in pace.

10. Umberto Eco, *Il nome della rosa*

Perché tre cose concorrono a creare la bellezza: anzitutto l'integrità o perfezione, e per questo reputiamo brutte le cose incomplete; poi la debita proporzione ovvero la consonanza; e infine la chiarezza e la luce, e infatti chiamiamo belle le cose di colore nitido. E siccome la visione del bello comporta la pace, e per il nostro appetito è la stessa cosa acquietarsi nella pace, nel bene o nel bello, mi sentii pervaso di grande consolazione e pensai quanto dovesse essere piacevole lavorare in quel luogo [lo scriptorium]. (Primo giorno, Dopo Nona)